

telepìu'

MONDADORI

CON LO
SHOWVIEW



BILANCIO DI PRIMAVERA
PER L'ECCLETTICO MASSIMO

Al Lopez!
Al Lopez!



9 771122 607006

N.16 Programmi dal 17 al 23/4 '99 L.1.500 Germania: D.M. 3,50 Anno 13 Sped. in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Verona.

Storico anniversario per il programma ideato da Enrico Ghezzi e Marco Giusti. Alle spalle, un mare di immagini, un'era televisiva. Flash di un'Italia che cambia, vista con occhio di parte. Ma finita nella memoria collettiva

di Maurizio Dalla Palma

Dieci volte grazie. A Gianfranco Funari, Aldo Biscardi, Sandra Milo, il Psi tutto. Ringraziamenti infiniti a Bettino Craxi e Onofrio Pirrotta, Silvio Berlusconi ed Emilio Fede, Massimo D'Alema e Maurizio Mannoni. «I nostri attori» (involontari?). Senza di loro il programma non sarebbe mai nato. E «Blob - Di tutto, di più» non sarebbe diventato una trasmissione storica, di quelle che lasciano un segno nella memoria collettiva. In questi giorni ricorre il decimo anniversario del programma (in onda per la prima volta il 17 aprile del 1989). Non sono più i tempi in cui si diceva «blobbato!» a ogni gaffe degli

amici. Ma la voglia di soffiare sulle candeline, dopo tante avventure, è viva più che mai. E mentre in tv si festeggia la ricorrenza alla maniera di «Blob» (vedere le pagine dei programmi), «Telepiù» ripercorre con gli autori la storia del programma.

Rosa e gelatinoso. Doveva durare due mesi. Poi il successo di ascolti e critica trasformarono «Blob» in un appuntamento quotidiano, a partire dall'autunno del 1989. Allora alla guida di Raitre c'era Angelo Guglielmi, creatore della cosiddetta «Telekabul»: linguaggi innovativi, buoni ascolti, orientamento di sinistra. «Blob», nato dalla collaborazione di Enrico Ghezzi e Marco Giusti, era anche questo. E altro. «Ce ne siamo resi conto dopo pochi mesi»,

TEMPO DI BILANCI PER GHEZZI & CO.



Foto Fabrizio Carnelutti

Nelle foto, Enrico Ghezzi (46 anni); a lato, con autori, collaboratori e tecnici di «Blob». Da destra: Lino Sciorilli, Enrico Ghezzi, Vittorio Manigrasso, Cristiana Turchetti, Marco Caroni, Franco Roselli, Sabrina Barletta, Giovanni Cocco, Antonella Rucci, Paolo Papo, Pino Roggero, Simona Buonaiuto. Da ricordare, tra gli autori: Peter Freeman, Paolo Luciani, Sara Cipriani, Francesco Linguiti.

spiega Ghezzi. «È come se i nostri montaggi avessero azzerato e tolto il tempo alla televisione, strappandole l'innocenza originaria. Tutto è già stato visto». Il nome della trasmissione è preso in prestito da un film degli Anni Cinquanta che narra l'arrivo sulla Terra di una gelatina aliena, un mostro che divora l'umanità. Come la tv. E come «Blob». Spiega Giusti: «Volevamo essere colti e volgari, comici e violenti, popolari ed

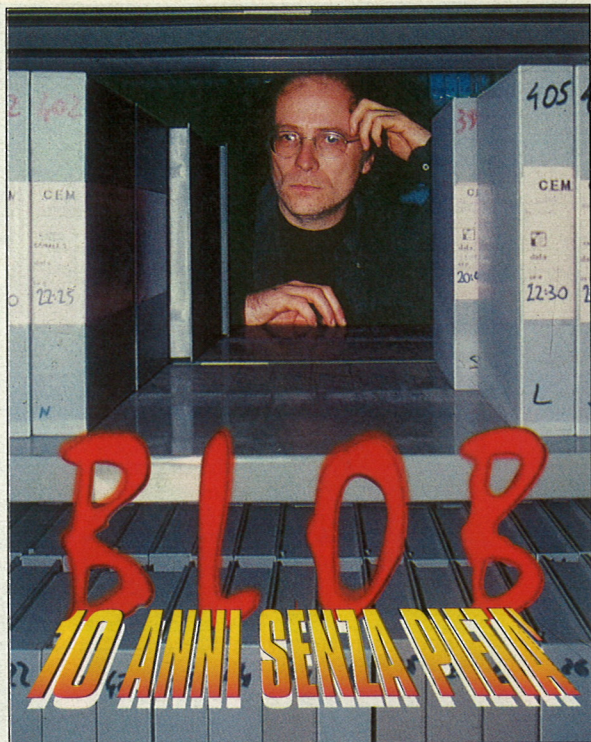
elitari». Ma ognuno dei molti autori succedutisi negli anni (almeno 15, oltre a Ghezzi e Giusti) ha lasciato la sua personalissima impronta. «Chi dando un taglio giornalistico, chi preferendo la citazione cinematografica, chi la vena lirica», ammette Paolo Papo, da dieci anni nella équipe.

Che vittoria di Pirrotta. Quanti lo ricordano, quel montaggio. Primavera del 1991. Vittorio Gassman intona: «Ma che bella faccia di ▶

◀c...». Subito dopo spunta il florido volto di Onofrio Pirrotta, giornalista del Tg2. Apriti cielo! Il videobusto chiede due miliardi di danni. «Blob» finisce sotto accusa. Molti sostengono che «c'è un limite alla satira». Un temporale estivo: la controversia si risolve in fretta con una stretta di mano. Ma l'episodio fa luce sulla natura del programma. Giusti ricorda con commozione Gianfranco Funari e Rosanna Lambertucci. «Personaggi che non erano ritenuti comici ma che noi abbiamo reso tali». Ghezzi: «Quei volti ci interessano in quanto icone televisive, non per quello che sono nella realtà».

Desert Storm. La guerra del Golfo contro Saddam Hussein, una crisi mondiale. «Blob» riprende le immagini belliche e le ibrida con i varietà. «Per noi fu una svolta importante», ricorda Ghezzi. «Scoprimmo una dimensione del montaggio che poi è rimasta. Per esempio la sovrapposizione di immagini, o la contrapposizione di quel che si vede e quel che si sente».

Psi. «Blob» è in prima linea anche nel raccontare «Mani pulite», le inchieste giudiziarie che portarono alla sbarra i partiti di governo. Ghezzi & Co. rivelano una devozione speciale per Bettino Craxi e il Psi. Un «amore» che continua. Ecco allora un montaggio con Craxi ospite di un programma condotto da Fabrizio Frizzi. Ogni frase, quasi ogni parola del leader socialista, viene interrotta da un applauso del pubblico in studio. Altra icona di «Mani pulite» è il volto di Paolo Brosio, inviato del Tg4 al Palazzo di giustizia di Milano. Alle sue spalle, come un'oscura minaccia, passa e ripassa un tram. «Brosio era contento», spiega Giusti. «Ci ha ringraziati: "Avete



Nelle foto, Enrico Ghezzi nella redazione di «Blob». A disposizione degli autori, un ricco archivio di film e spezzoni di programmi televisivi. E con questo materiale di base che vengono realizzate le puntate. Sopra, a destra, Ghezzi in sala di montaggio con Vittorio Manigrasso, Giovanni Cocco e Francesco Linguiti. Ogni giorno il montaggio viene affidato a due autori: insieme scelgono immagini e situazioni.



C'ERA UNA VOLTA...

Marco Giusti (45 anni, nella foto con Ghezzi) ha lasciato «Blob» da due anni e mezzo. Ora lavora per Raidue, dove ha curato programmi come «Carosello» e «Scirocco». La firma di Giusti, in calce a «Blob», è rimasta. A pezzi, invece, l'amicizia con Ghezzi.

fatto di me un personaggio».

Petomani. Dal '93 irrompe il crudo bianco e nero di «Cinico Tv». «Filmati dei registi Cipri e Maresco che la redazione inframmezzava alle immagini del programma», dice Papo. Protagonista una banda di balordi, testimoni di povertà, squallore, solitudine estremi. E con le immagini, rumori di peti.

Seconda Repubblica. Cambia il panorama politico. Spunta l'Ulivo di Prodi, preceduto dalla vittoria elettorale del Polo. «Blob» prende di mira Silvio Berlusconi. Il leader azzurro manifesta forte irritazione. E i vertici della Rai, i «Professori», sospendono il programma. Solo un'intensa autodifesa di Giusti riesce a riportare il sereno.

Duello al sole. Autunno 1996, si spezza l'antico sodalizio tra i due ideatori del programma. Giusti lascia il comando a Ghezzi e migra a Raidue, diventando il braccio destro di Carlo Freccero. Cosa è accaduto dietro le quinte? Giusti si rifiuta di raccontarlo, ma le sue parole sono venute di amarezza. Lui e Ghezzi, amici di lunga data, si tolgono il saluto.

C'era un ragazzo... Massimo D'Alema canta con Gianni Morandi. E Ghezzi affianca a queste immagini una galleria di politici in tv, da Andreotti a Craxi. Intanto «Striscia la notizia» strappa a «Blob» lo scettro della satira. «Ci siamo autousurati», riconosce Ghezzi. «Come riscattarsi? Due le possibilità. Diventare schegge di 30 secondi sparse nel palinsesto. Oppure confezionare dei «Blob» d'autore. Registi, artisti, ospiti vari che realizzano montaggi personali. Lo proposi anche a Fellini. Lui ci pensò a lungo, poi rifiutò. «Blob» gli piaceva così come è». □